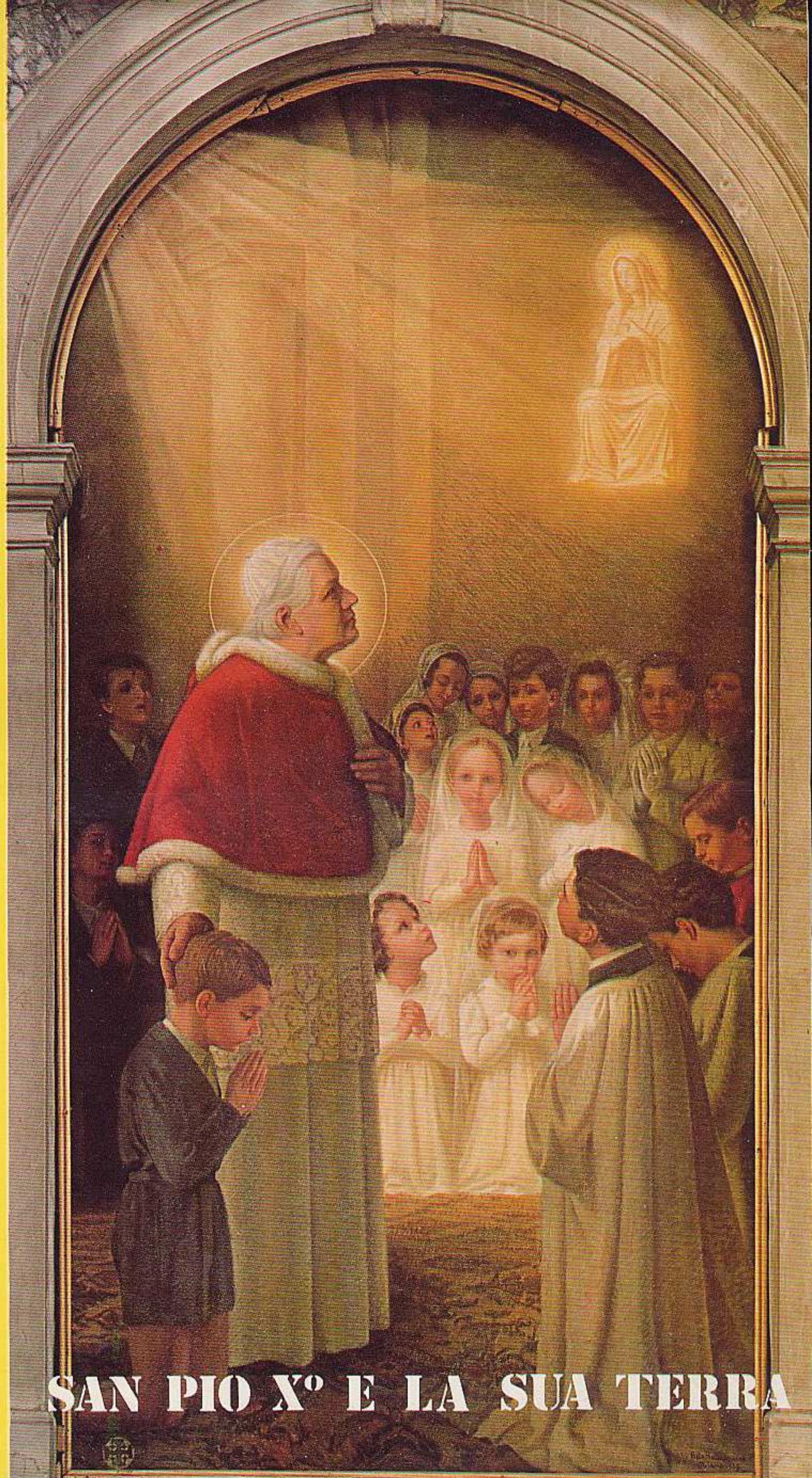


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

Bollettino Bimestrale
Riese Pio X

Spedizione in abb. postale

Gruppo III

Anno XXXI - n. 4

LUGLIO - AGOSTO 1984

Visto Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aud. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Riese ricorda la Consacrazione Episcopale del Suo miglior figlio

Nei numeri precedenti di "Ignis Ardens" abbiamo cercato di rievocare i giorni solenni della Canonizzazione di S. Pio X, avvenuta trent'anni fa, e le solenni cerimonie che si sono svolte a Roma e a Riese, patria natale del Santo.

Una mattina di settembre dell'anno

Ora cerchiamo di considerare due fatti meravigliosi avvenuti cento anni or sono e cioè l'elezione di Giuseppe Sarto a Vescovo di Mantova e la sua consacrazione nella chiesa di Sant'Apollinare in Roma.

Una mattina di settembre dell'anno 1884, Mons. Giuseppe Callegari, vescovo di Treviso, dove in quel tempo il nostro Santo fungeva da cancelliere vescovile, lo fece inattesamente chiamare dal suo stanzone di curia per consegnargli il biglietto papale di nomina a Vescovo di Mantova. Tale onore, invece che inorgoglierlo lo rattristò moltissimo. In una lettera, inviata al suo cugino di Venezia che portava il suo stesso nome (Giuseppe), protestava umilmente, con sincerità: "Conosco la mia miseria ed è in vista di questa che avrei preferito continuare nel mio ufficio di cancelliere vescovile, anche questo troppo elevato per la mia limitata capacità".

Il canonico di Treviso, Giuseppe Sarto, fu consacrato Vescovo a Roma il 16 novembre 1884, esattamente cento anni addietro.

Partì da Treviso il 5 novembre accompagnato dal canonico Giovanni Battista Mander, e in Roma vennero

ospitati dall'amica famiglia dei Re, spedizionieri della curia trevisana, che abitavano in via del Sudario 13, al palazzo Vidoni. L'8 sera il vescovo eletto andò alla prima udienza pontificia.

A Leone XIII parlò affettuosamente del seminario di Treviso "cara famiglia dove tutti sono un cuore solo e un'anima sola" e dei "cari confratelli canonici", il piccolo mondo dove aveva vissuto e al quale aveva lasciato il cuore.

Il lunedì 10 novembre, che aprì la settimana solenne, Leone XIII, in concistoro segreto, creò nove cardinali, tra cui Guglielmo Massaia, e preconizzò i nuovi vescovi, e tra questi ci fu colui che sarebbe stato, un giorno, il suo immediato successore. Le cronache dei giornali si costellarono di berrette cardinalizie, di guardie nobili, di congratulazioni poetiche, mentre mons. Sarto si ritirava nella casa della Missione per prostrarsi nella sua umiltà davanti a Dio e, come si esprimeva in una lettera a un prevosto suo amico "accettare con rassegnazione la croce che si vuole imporre a me e salire quel benedetto calvario. Proprio sapete Monsignor mio, croce e calvario".

Il sabato 15 quando i nuovi arcivescovi e vescovi andarono alla cancelleria per prestare il giuramento prescritto, il cielo s'incappucciava di nubi, ma la domenica 16, fissata per la consacrazione, fu una giornata splendida. Il Cardinale Vicario di Roma Lucido Mario Pavocchi, mantovano di nascita, conferì la consacrazione episcopale al canonico Giuseppe Sarto e a due altri

nuovi vescovi, dei Marsi e di Gaustalla. Il "Tu es Sacerdos in aeternum" poche altre volte suonò con maggiore pienezza di sensi e di presagi, come per l'eletto che, entro quattro lustri, verrà incoronato del triplice diadema di S. Pietro.

Nella lettera, con la quale egli fece la cronaca della giornata, si aggiunge che era stato "ben accolto" il rinfresco offerto dai consacranti al Cardinale e ai più che cento cinquanta invitati. Ma il suo animo non era lieto e confessava "il pensiero di quella diocesi mi angustia, procuro di svagarmi e ne ho anche troppi motivi, ma in fondo Mantova ricorre sempre fissa al pensiero e fa tirare i sospiri lunghi". Al termine della giornata, all'udienza, che durò più che cinque quarti d'ora, Mantova era sempre in bocca a Mons. Sarto. Con gli altri vescovi consacrati, egli ebbe il dono di una croce pettorale, di un pontificale e di un canone. Un cronista notava, con molta felicità, che erano stati tre i Vescovi consacrati in quel giorno: e in quel giorno il Vangelo diceva che il regno dei cieli è simile ad una donna che mette il lievito nelle tre staia di farina e tutta la massa ne viene fermentata. Ma non avrebbe mai potuto prevedere la potenza di quel lievito che avrebbe un giorno fermentato, in uno dei tre pugni di frumento, l'intera cristianità.

Non risulta, dai giornali d'allora, che il nuovo Vescovo abbia avuto una sua udienza di congedo dal Papa. Si sa che sulla strada del ritorno visitò i santuari di Assisi e di Loreto. Ma dei sentimenti del suo spirito e dei suoi celestiali colloqui in quei luoghi, geloso come era del suo intimo, non pare abbia mai parlato, anche se tutta la sua vita porterà impressi i segni di quella soave pietà e di quel duro spogliamento di sé. Solo in una lettera del 12 novembre, quattro giorni avanti la consacrazione egli aveva rivelato per un momento la sua anima, ancora risentendo il lamento rivolto a Mons. Callegari: "Le mie spalle non sono sufficienti a quella croce, né le mie gambe abbastanza forti per sali-

re quel calvario. Potrò io dire con Gesù "Fiat voluntas tua?"

Quasi cinque mesi Mons. Sarto attese nel Veneto la sanzione governativa alla sua nomina e passò la settimana santa a Riese. Andò anche a Salzano e alla fine, segretamente, poiché il suo cuore veniva meno a questi distacchi, lasciò il seminario di Treviso, consegnando i fiocchi canonicali che non aveva mai portato.

Nella sera primaverile del 18 aprile 1885 suonavano tutte le campane di Mantova quando egli arrivò. Colpì tutti, al sua apparire, quell'aspetto ancora giovanilmente acerbo, con la bella testa spettinata e i fondi occhi azzurri specchianti dolcezza e purezza.

La città con nobili palazzi in parte decaduti e chiese rinascimentali ridotte a magazzini, presentava solo alcuni resti dell'antico splendore, divenuta piuttosto grossa borgata, invasa dai contadini per i mercati. Il Vescovo dovette affrontare una materiale durezza portata dall'esagerato amore alla terra e una specie di esasperata rivolta della miseria contro la Chiesa. Dovette anche constatare con dolore la diserzione del popolo dalla pratica cristiana. Nell'estate iniziò la visita pastorale. Arrivava di buon mattino, si metteva al confessionale e predicava. Trovò il seminario così mal ridotto numericamente che uscì con questa esclamazione: "Che miseria e che stingimento di cuore!" In più mancava il denaro per il sostentamento dei chierici e per le scuole. Per ricavare qualcosa affittò parte del palazzo vescovile e abitò l'ala laterale con le sorelle. A tutte le ore, salivano da lui i visitatori che erano spesso peveri, con i quali il vescovo al solito largheggiava fino a ridursi senza un centesimo e a spogliarsi dei propri indumenti.

Questa sua grande bontà gli permise di conquistare ben presto il cuore di tutti i mantovani e gli fece meritare da Papa Leone XIII il titolo del "Vescovo più amabile di tutta la Lombardia".

Sandro Favero

San Pio X da Riese Servo di Dio Pio da Pietrelcina

Nel 1984 è uscita, in 2ª edizione, la mia biografia *Padre Pio da Pietrelcina: crocifisso senza croce* (Foggia 1984, pp. 502-V). In essa esposi ammirazione e devozione che padre Pio aveva per il papa Pio X.

Il patrono, di cui portava il nome - Fra Pio - datogli nella vestizione religiosa cappuccina, a Morcone, 22 gennaio 1903, era S. Pio V, di Bosco (Alessandria), papa negli anni 1566-1572, del quale celebrava annualmente la festa il 5 maggio.

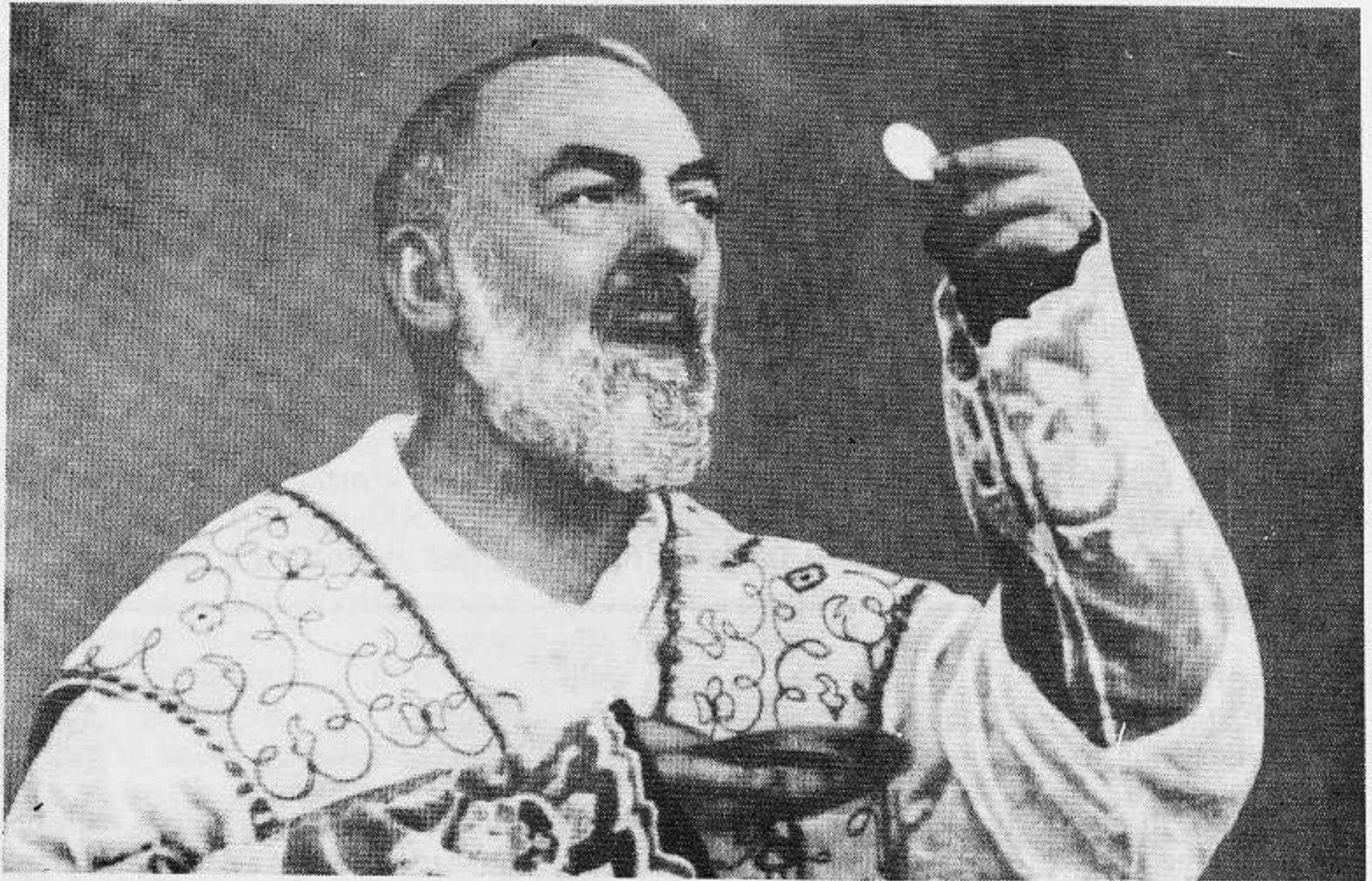
Dei sette papi che s'avvicendarono nel servizio della Chiesa, negli ottanta anni di vita di padre Pio (1887 - 1968), uno, il secondo, fu S. Pio X, di Riese (Treviso). Se Leone XIII, il papa del rosario, era stato il papa della sua fanciullezza, Pio X, il papa dell'Eucarestia e del catechismo, fu il papa dei suoi primi anni di vita cappuccina (dal gennaio 1903) e sacerdotale (consacrato sacerdote il 10 agosto 1910).

Su Pio X, padre Pio si espresse quando ebbe notizia della sua morte, avvenuta il giovedì 20 agosto 1914. In un *post scriptum* alla lettera da Pietrelcina, 26 agosto 1914, indirizzata al proprio direttore spirituale p. Agostino da S. Marco in Lamis, il cappuccino non ancora stigmatizzato scriveva: *"Pregate il Signore che mi raddolcisse (sic) il dolore che sente il mio cuore per la dipartita del sommo Pontefice. Che grave perdita per la cristianità!"* (Pio Da Pietrelcina, *Epistolario*, I, S. Giovanni Rotondo 1971, p. 492).

Rievocò il papa Pio X in un'altra lettera allo stesso padre Agostino, sempre da Pietrelcina, 7 settembre 1914. Dopo aver confidato il proprio "malessere fisico" al quale "si vanno aggiungendo le aspre lotte dello spirito", Fra Pio trovava una consolazione da confidare: l'elezione del nuovo papa Benedetto XV, successore a Pio X dal 3 settembre. Al nuovo papa augurava d'essere "un degno successore" di Pio X. Esattamente scriveva: *"Grazie infinite siano rese al pietoso Gesù per avere terse le lagrime alla sua Chiesa e per aver consolata la sua vedovanza inviandole il suo capo e che tutto andò a seconda il cuor di Dio. Auguriamogli a questo novello pontefice che sia veramente un degno successore di quel gran papa quale fu Pio X"* (ivi, pp. 493-494).

Conseguiva, spontaneo e sincero, un autentico panegirico del papa riesino, sottolineandone umiltà, dolcezza, santità: *"Anima veramente nobile e santa, che la Roma non ebbe mai un'altra eguale, .*

"Nato di popolo, non smenti mai la sua umiltà. Egli fu veramente il pastore supremamente buono, il re estremamente pacifico, il dolce e mite Gesù in terra. Oh! noi lo ricorderemo il pontefice buono, più per aver un intercessore presso l'Altissimo, che per fare salire al cielo la nostra preghiera fervida per il riposo della sua anima grande".



Incorniciava la morte di Pio X fra scoppi e fiamme della grande guerra mondiale e lo indicava: *“Egli è stato la prima, la più grande e la più innocente vittima della guerra fratricida che assorda d’armi d’armati e riempie di terrore l’Europa tutta. Egli non potette più resistere allo scatenarsi della spaventosa tempesta ed il suo cuore che per tutta la vita era stato una fonte di un apostolato di pace su tutto il mondo, si spezzò in uno schianto di dolore”*.

“Veramente egli venne a mancare a questo mondo unicamente pel grande amore che gli bruciava il petto”. S’affacciò, spontanea, all’anima e alla penna di padre Pio l’esortazione alla preghiera *“per la cessazione delle ostilità: disarmiamo il braccio del divin giudice, giustamente adirato contro le nazioni, che nulla vogliono sapere della legge di amore”*.

“Innanzi tutto le nostre preghiere siano rivolte a disarmare la collera divina verso la nostra patria. Anch’essa ha molti conti da saldare con Dio” (ivi, pp. 494-495). In tale implorazione s’intravedeva la commovente *Esortazione ai cattolici di tutto il mondo*, scitta da Pio X, dal Vaticano 2 agosto 1914: *“Mentre l’Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra... esortiamo... i cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al suo trono di grazia e di misericordia...”* (*Acta Apostolicae Sedis*, VI (1914), p. 373).

Pure ad una propria figlia spirituale di Foggia, nobildonna Raffaelina Cerase, in lettera da Pietrelcina 6 settembre 1914, padre Pio aveva ribadito l'impegno di non cessare "dal supplicare e dall'implorare la pace dall'eterno giudice, giustamente sdegnato contro le nazioni per le loro prevaricazioni" (Pio da Pietrelcina, *Epistolario*, II, S. Giovanni Rotondo 1975, pp. 166-167). Richiamando l'appena eletto successore di Pio X, il cappuccino commentava: "Ringraziamo poi il Signore per aver soccorso la sua chiesa e consolata la sua vedovanza coll'inviarle il Pastore. Preghiamo il Signore che il nuovo Pontefice sia degno successore di Pio X, anima veramente santa, re supremamente pacifico, il «dolce Cristo in terra», morto a questo mondo per l'ardente carità che gli bruciava il petto". Padre Pio esprimeva una sua certezza: "Io credo che la sua bella anima non abbia bisogno di suffragi, ma pure preghiamo per l'eterno suo riposo, ché non andrà mai perduta la nostra prechiera" (ivi, p. 167). Alla vigilia della grande guerra 1915-1918, due Pio si offrirono al Signore per la pace: il papa Pio X offrì la vita, il cappuccino padre Pio offrì e implorò disarmanti preghiere.

Fu trovato un componimento poetico, autografo di padre Pio. Intitolato *In onore di papa Pio X*, fu pubblicato per la prima volta nel luglio scorso in *Voce di padre Pio* (S. Giovanni Rotondo 15 (1984) 7, p. 22). Si tratta di sei quartine in versi decasillabi, non sempre metricamente esatti.

Le prime tre quartine, con inizio bellico "Al clangore di trombe guerriere", assicurano la fierezza del soldato che balza a difesa, pronto a morire "sull'arena dei forti pugnando". Le restanti tre quartine, anche se ritmicamente pompose, ritraggono Pio X che, a salvezza, s'è offerto a Dio vittima propiziatrice: egli brillerà in tutta la sua luce, sorprendendo il mondo e salvando la Chiesa. Il poeta cappuccino canta: "Re dei regi, Vicario del Dio, / che ti guida fra tanta procella, / il prodigio che v'offri, o gran Pio, / tutto il mondo spiegare non sa.

"Tosto sorgeva in cielo la stella, / tosto il mondo stupito vedrà / ... Della Sposa il santissimo velo / no, l'Eterno squarciar non farà...".

A parte esattezza e compostezza metriche, il pensiero espresso in versi, scritti in morte di Pio X, coincide con quello espresso nelle lettere citate del 6 e 7 settembre 1914.

Arrivato nel convento di Venafro in pessimo stato di salute, negli ultimi mesi del 1911, il ventiquattrenne sacerdote padre Pio iniziò l'esperienza di contrastanti fenomeni: vessazioni diaboliche ed estasi. In apparizioni molestanti, il maligno assumeva le più svariate forme, anche figure: quella del Crocifisso, del direttore spirituale, del superiore provinciale, del suo angelo custode, di Maria SS., di S. Francesco, e anche del papa Pio X. Il particolare, riconfermato dal teste oculare e direttore spirituale di padre Pio (Agostino da S. Marco in Lamis, *Diario*, S. Giovanni Rotondo 1971, pp. 43, 66, 199, 209), resta realtà misteriosa.

Resta, altissimo, il concetto che padre Pio da Pietrelcina esprese sul papa Pio X da Riese, che andò incontro al Signore - prima vittima e primo martire della guerra (card. Pietro Maffi) - alle ore 1.15 del 20 agosto 1914, settanta anni fa.

P. Fernando da Riese Pio X

**IN ONORE DI
PAPA PIO X**

*Al clangore di trombe guerriere,
del piú grande dei Regi al cospetto
del soldato s'accende il pensiero,
del soldato infiammasi il cor.*

*E sublime s'innalza dal petto
la canzone di fede e d'amore,
la corona che il capo ti cinge
noi giurammo protegger col brando.*

*E del giuro che tutti ci stringe,
o Signore, terremo la fe', é
sull'arena dei forti pugnando
noi siamo pronti a morire per te.*

*Re dei regi, Vicario del Dio,
che ti guida fra tanta procella,
il prodigio che v'offri, o gran Pio,
tutto il mondo spiegare non sa.*

*Tosto sorgere in cielo la stella,
tosto il mondo stupito vedrà.
Passeranno la terra ed il cielo,
ma di Dio no, non passa l'accento.*

*Della Sposa il santissimo velo
no, l'Eterno squarciar non farà.*

*Ad un guardo, ad un soffio, a un accento
la falange d'abisso cadrà.*

Padre Pio da Pietrelcina



INNO A SAN PIO X

RITORNELLO

Deciso *f.*
Tu sei fi-glia di no-stra ter-ra, o Pio
Pa. *Pa.*



Dei-ci-mo a-man-ti-l... San-to! A-te-le-via-mo il
Cre-scen-do....



no-stra can-to: Tu ci gui-da per la vie del
rit... *f.*



ben, Tu ci gui-da per la vie del-mu-ten.
rit... *rit...*



INNO A SAN PIO X

*T'offrì culla la terra di riese,
fosti fatto, al suo fonte, cristiano,
e di padre e di madre la mano
ti condusse all'altar del Signore.*

Ritornello

*Tu sei figlio di nostra terra,
o Pio Decimo amabil santo!
A te eleviamo il nostro canto:
tu ci guidi per le vie del ben.*

*Spesso accolse tua dolce preghiera
di Cendrole la Vergine bella;
la mirasti tua Madre e tua stella
della vita nel lungo cammino.*

*Quando "Vieni!" t'impose una voce,
tu lasciasti la povera casa
e, di gioia tua anima invasa,
affrontasti lo studio severo.*

*Sacerdote t'accolse tua Riese,
di Pastore mostrasti il tuo cuore
e invitasti alla fede e all'amore
tanta gente del suol trevigiano.*

*Alla Chiesa di Mantova eletto,
fosti dolce Pastore esemplare:
coraggioso, da pulpito e altare,
indicasti le vie del cielo.*

Ritornello

*Patriarca t'accolse Venezia
ed a Roma, salito su croce,
elevasti di Cristo la voce
invitante alla pace ed al bene.*

Ritornello

*Quando Europa ricorse alla guerra
dall'angoscia il tuo cuore fu stretto:
distendesti il tuo corpo sul letto
implorando dal cielo la pace.*

Ritornello

I due cappucini veneti, il poeta padre Fernando Tonello, concittadino del Papa santo, e il musicista padre Giosuè Battistin, della Chiesa veneziana di cui card. Giuseppe Sarto fu Patriarca, offrono questo inno a San Pio X alle chiese di Riese Pio X.

A padre Andrea Giacinto Longhin nell'80° di nomina a Vescovo di Treviso

*Il dodici aprile,
seduti a colloquio
un Papa ed un frate:
il Decimo Pio
e Longhin Andrea.
Serene e gioiose
rievocazioni
degli anni trascorsi
in Città dei Dogi
fra l'umile gente
e fra i gondolieri.
Dal mar di Venezia
il parlare scorre
a bella Treviso,
rimasta da mesi
senza il suo Pastore.
"Da questo momento
voi il Vescovo siete
di mia cara terra,
Pastor di Treviso".
Il Papa godeva
e il frate piangeva.
Cercò ogni parola
il Decimo Pio
per far convinto
quel buon cappuccino.
Ancor più dirotte
lacrime versava
l'umil francescano;
finalmente disse
d'accettar la croce
e vi si distese,
generosamente,
per trentadue anni.*

*Fu Pastore santo:
predicò il vangelo
con sonante voce,
con povera vita,
martoriando il corpo,
di e notte orando.
In prima gran guerra
restò fra sua gente
per tenere vivi
la fede e il coraggio.
Con le leghe bianche
audace difese
il popol che suda
sui solchi di terra.
S'impegnò a formare
sacerdoti santi;
trasmise la fede
spiegando ai fanciulli
le brevi risposte
di un bel catechismo.
Settantatreenne,
accettò l'invito
di stendersi in croce
per incontrar morte
qual dolce sorella:
fu l'assenso estremo
per tornare a Dio.
Piansero i suoi figli
la morte del Padre,
in lui additanti
la copia fedele
del Pastore buono.*

**P: Fernando da Riese Pio X ringraziando il Papa di Riese con tutta la Chiesa
di Treviso per la scelta tanto provvidenziale**

21 agosto 1984 - festa di S. Pio X.



UN GRANDE DEVOTO DI S. PIO X

È il parroco della prima delle sessanta chiese intitolate a S. Pio X nella Germania occidentale e cioè a Wattenscheid.

Si chiama Eberhard Droste ed è stato di recente meritatamente nominato monsignore per le molteplici benemeritenze acquisite. Una stupenda chiesa, spaziosa, funzionale, campanile e grande concerto di campane, organo ecc. ecc.

Nella foto è accanto al Suo Vescovo di Essen, che sorride soddisfatto di averlo fatto nominare prelado pontificio.

In questi giorni Mons. Droste ha fatto visita ai luoghi di S. Pio X per la quinta volta con cinquanta parrocchiani.

Anche il nostro Bollettino si unisce ai molti primi amici di Mons. Droste, per porgergli le felicitazioni e gli auguri più cordiali.

Johannes Ranch



Johannes Ranch, un bravissimo giovane tedesco, che da molti anni veniva in pellegrinaggio a Riese con i genitori per le feste di S. Pio X è stato consacrato sacerdote l'8 luglio 1984 a Stadtbergen, diocesi di Angsburg.

Al caro novello sacerdote molti auguri.

Impressione del novello Levita manifestata ad un suo amico

Carissimo E.

quale gioia dentro di me! Sono felicissimo come lo puoi immaginare! Lentamente, mi appare più chiaro ciò che è successo in me. Il mio rapporto con Gesù è diventato molto profondo, più intimo, come sposati e non più come fidanzati.

Posso essere unito a Gesù sempre e regalare poi questa profonda amicizia anche agli altri. Che grande dono ho ricevuto! Quale forza Dio ha messo nelle

mie povere mani! nella mia vita! La chiamata di Dio è grande, ma non è facile da seguire. La vocazione al sacerdozio, come tutte le chiamate di Dio è troppo forte e dura per l'uomo. Ogni vocazione è una via alla santità e nessuno raggiunge la santità con le sole sue forze. Il Sacerdote trova molte difficoltà nel portare il Vangelo ad ogni uomo in un mondo così secolarizzato dove trova disinteresse e delusioni. È questo il grande impegno di ogni sacerdote e

la necessità di sacerdoti santi. Altrimenti come possiamo dire di seguire la nostra vocazione? Di fare la volontà di Dio? Di fronte a tanta grandezza e responsabilità si può provare un senso di paura e di durezza.

Io voglio vivere la parola che ho scelto come parola di vita per il mio sacerdozio: "Non aver paura perché Io ti ho redento; ti ho chiamato con il tuo nome". "Tu sei il mio Dio; mi hai chiamato con il mio nome".

Lui conosce il mio nome per la mia vita; ha bisogno di me. E quando Dio ha bisogno di me, non posso aver paura. Pensiamo solo a S. Pietro e alla Madonna. S. Pietro ha detto "Signore, lasciami, sono peccatore e non sono degno di servirti!" Ma Gesù prende Pietro al suo servizio. E, questo Pietro che

ha detto: "Non conosco questo uomo!" è diventato forte e coraggioso per l'azione dello Spirito Santo.

Dio ha bisogno di noi e ci dà la forza e il coraggio per seguire la via della vocazione.

Allora non dobbiamo essere timorosi di fronte alla chiamata di Dio; ma dobbiamo provare una grande gioia perché Dio ha bisogno di noi.

Quando riflettiamo sulla vita dei Santi, vediamo che ciò è vero, e che la santità non conosce incertezze e turbamenti. "Non aver paura, perché Io ti ho redento e chiamato con il tuo nome. Tu sei mio".

Teniamoci stretti a questa parola.

Nel suo Nome e sulla sua parola cominciamo a seguire Gesù.

Susy Dal Bello



La morte tragica, per incidente stradale, di Susy, che aveva appena finito i 17 anni, ha gettato nella costernazione genitori e parenti e impressionato fortemente tutto il paese, specie la gioventù. Susy era una ragazza vivace, piena di spirito, che sognava già una famiglia sua ed è caduta sull'asfalto una quindicina di giorni dopo del suo "amico", sulla stessa strada, appena a mezzo chilometro di distanza. Anche per questo strano, misterioso particolare l'impressione in tutti fu grande; in una così enorme disgrazia abbiamo ammirato ancora di più la fede cristiana dei genitori e dei parenti più stretti.

A tutti costoro esprimiamo la nostra solidarietà, mentre con loro eleviamo a Dio la preghiera di suffragio per l'amata Susy e per il suo caro amico, stroncati in così giovane età.

In memoria del Comm. Cav. Dott. Giovanni Parolin



Un'altra foglia si è staccata, in quest'ultimo tempo, dall'albero genealogico della famiglia di San Pio X.

Il pronipote dell'illustre Pontefice, dott. Giovanni Parolin, il 31 luglio scorso chiudeva la sua giornata terrena. Era nato qui a Riese 87 anni fa, si era laureato in veterinaria all'Università di Bologna nell'anno accademico 1921-22, ed aveva prestato la sua opera con solerzia e scupolosità prima ad Alleghe, dove aveva conosciuto colei che sarebbe divenuta poi la dolce compagna della sua vita, e infine a Riese, suo paese natale.

Uomo dotato di un carattere virile, di una spiccata intelligenza arricchita da una buona cultura, si prodigò nel migliore dei modi perchè fossero resi sempre (ma specialmente in occasione della Beatificazione e della Canonizzazione) al suo Santo Prozio quegli onori, anche esteriori, che Gli si dovevano, e perchè il nome di Riese avesse il suo giusto decoro di fronte al mondo.

Amò la famiglia e ad essa donò la parte migliore di sè stesso istillando nell'animo dei due figli, ing. Cesare e avv. Giovanni Battista, il senso del dovere, l'amore alla giustizia e all'onestà.

La morte della moglie, signora Flora Da Pian, avvenuta circa sette mesi fa, gli fu causa non solo di profondo dolore, ma anche di prostazione fisica.

Ora si è ricongiunto a Lei nella casa del Padre, dove non c'è pianto, ma solo pace eterna.

Ai figli, alle sorelle signorina Pia e Rosetta, alle nuore e ai nipoti giungano da queste colonne le più sentite condoglianze.

Sandro Favero

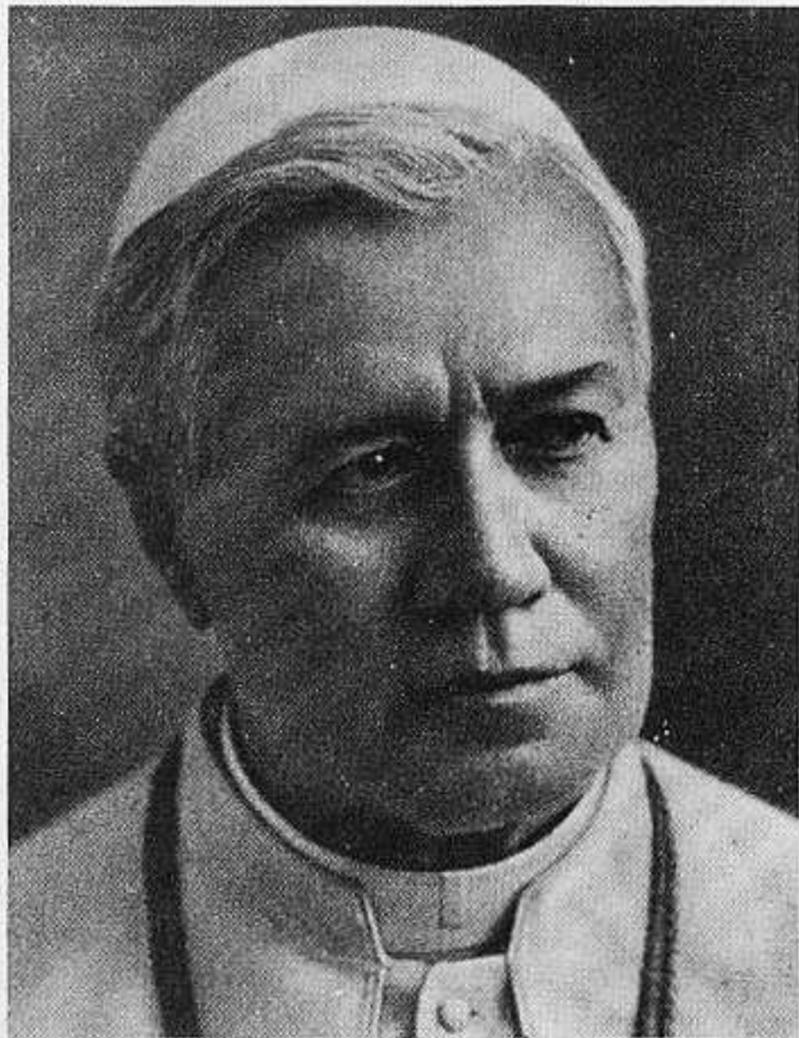


Grazie e Suppliche

- * Felici per la nascita di Luca i genitori Maria Teresa Bosa e Stefano Liviero offrono una composizione di fiori.
- * Gaetan Alfonso con la sua famiglia si raccomanda a S. Pio X. Il caro Santo ci benedica
- * La nonna e la zia del piccolo Omar chiedono fiduciose una grazia e affidano il bambino a S. Pio X affinché lo preservi da tanti pericoli.
- * Marchesan Angelo invoca sulla sua famiglia la protezione di s. Pio X
- * Bordin Vilma rinnovando l'abbonamento invoca la benedizione di S. Pio X su tutti i suoi familiari e in particolare sui nipotini Lionel e Geroma
- * Martina Cesira ritorna in Italia dopo 25 anni e visita la Casetta per chiedere a S. Pio X di voler proteggere la sua famiglia



- * Piccolotto Maurizio (Asolo) "S. Pio X fammi crescere buono e forte per la gioia dei miei genitori!"



- * N.N. "S. Pio X proteggi la mia famiglia!"
- * N. N. "S. Pio X benedici le nostre famiglia!"
- * Bandiera Luciano (Australia) manifesta a S. Pio X tutta la sua devozione e invoca il suo aiuto
- * Daminato Carlo e Bertilla affidano a S. Pio X il nipotino Matteo perché lo tenga lontano da ogni pericolo
- * Gli sposi Federico e Daniela Cassolato da S. Vito, invocano la protezione di S. Pio X affinché li aiuti nella loro vita matrimoniale di sposi e futuri genitori. In onore di S. Pio X fanno celebrare una S. Messa
- * Emilio Pigozzo rende omaggio a S. Pio X coltivando i gladioli che, a centinaia, offre alla Casetta e alla Chiesa parrocchiale. S. Pio X lo benedica
- * Ganassin Severino raccomanda a S. Pio X tutti i suoi cari
- * Stocco Luca onora S. Piox X e a Lui si raccomanda
- * Guidolin Romana - residente in Australia - implora la benedizione di S. Pio X per la sua famiglia
- * Una mamma supplica S. Pio X perché protegga i suoi bambini e offre fiori
- * Fantin Anna in Parolin ritornata in Italia dal Canada, visita la Casetta per manifestare a S. Pio X tutta la sua riconoscenza per grazia ricevuta i invoca la protezione del Santo su tutta la famiglia

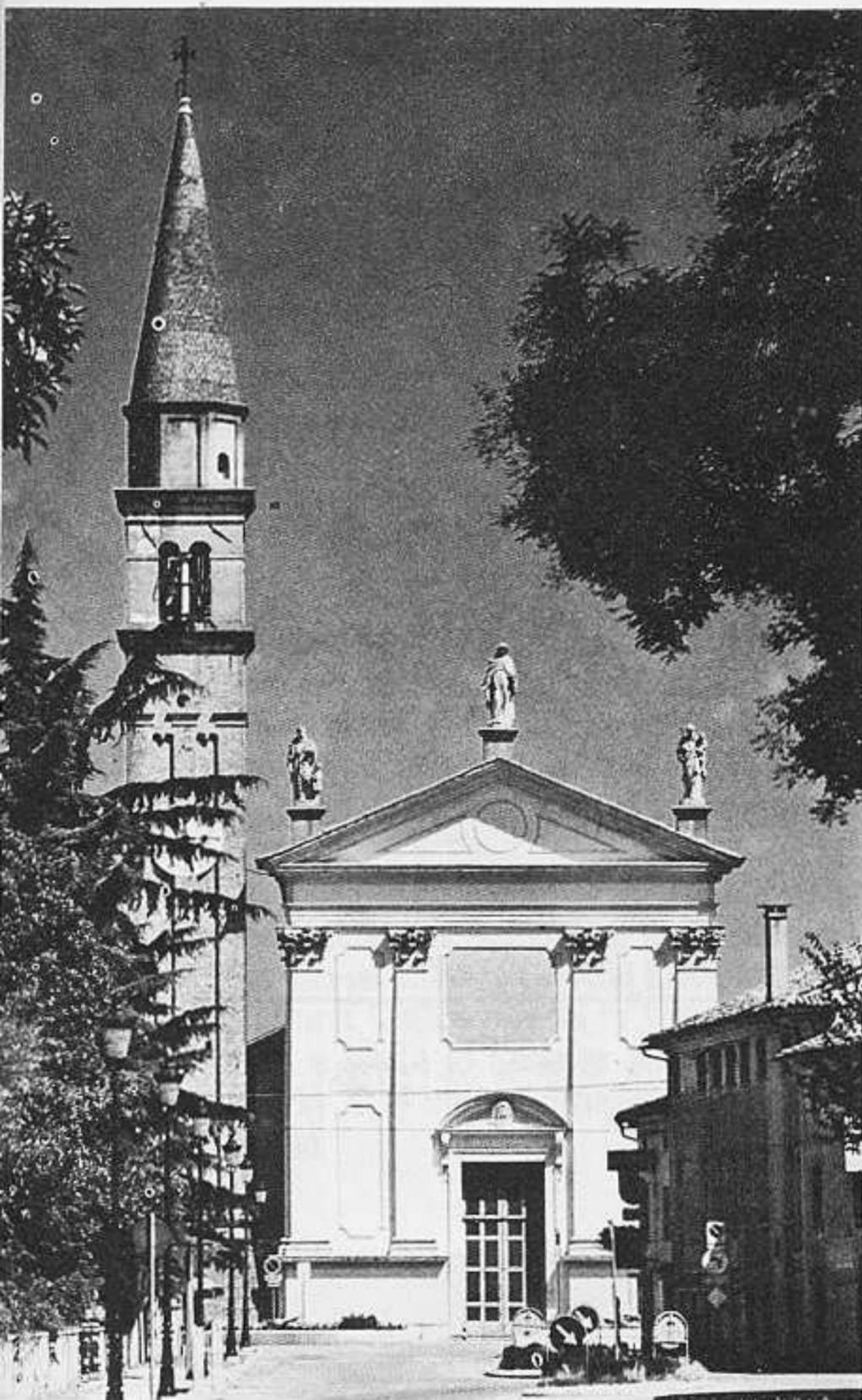


* Famiglia Berdusco Fior Teresina (Canada) riconoscenti ringraziano S. Pio X per la sua vigilante e continua protezione. A Lui affidano con grande fiducia i nostri nipotini

- * Martina Cesira ritorna in Italia dopo 25 anni e visita la Casetta per chiedere a S. Pio X di voler proteggere la sua famiglia
- * S. Pio X ci benedica! Faccin Mario
- * S. Pio metto sotto la tua protezione la mia famiglia. Dino Beltrame
- * La nuora Cassolato Angela con la nuora Dollj pregano il caro Santo Pio X di benedirle assieme ai figli e nipoti
- * Persona devota offre un anello d'argento
- * N.N S, Pio X, ascoltami!
- * Tessari Giovanna grata a S. Pio X p.g.r. desidera sia celebrata una S. Messa di ringraziamento
- * Pagnan Eugenio prega. "S. Pio X, proteggi la mia famiglia!"

ABBONAMENTI E OFFERTE

Tunnesi Nea, Colombo Alice, Moroni Marco, Morello Clelia £. 40.000 - Omar £. 20.000 - Marchesan Angela £. 10.000 - Bordin Vilma £. 12.000 - Martini Cesira (20 dollari) £. 28.000 - Faccin Mario £. 12.000 - Beltrame Dino £. 20.000 - Cassolato Angela £. 10.000 - Gardin Ermenegilda £. 12.000 - Pigozzo Anna £. 12.000 - Bandiera Erminia £. 12.000 - Persona Devota £. 10.000 - N.N. £. 20.000 - Mazzon Paolo £. 8.500 - Ongarato Silvio £. 12.000 - Ongarato Ampelio £. 12.000 - Ongarato Lino £. 12.000 - Campana Eli £. 12.000 - Ongarato Lina £. 7.000 - Parolin Pompeo L. 20.000 - Fantin Anna (20 dollari) £. 26.800 - Tessari Giovanna £. 15.000 - Pagan Eugenio L. 22.000 - Fam. Coghetto £. 5.000 - N.N. £. 5.000 - Bandiera Andrea £. 50.000 - Bandiera Luciano (15 dollari) £. 21.000 - Daminato Carlo (20 dollari) £. 28.000 - Basso Luigi £. 30.000 - Piccolotto Maurizio £. 10.000 - Silvestrini Elisabetta £. 35.000 - Sposi Cassolato £. 20.000 - Fam. Contarin Ganassin £. 20.000 - N.N. £. 1.000 - Ganassin Severio £. 30.000 - Stocco Luca £. 10.000 - Gaetan Alfonso £. 15.000 - Franco e Ivana £. 10.000 - Forner Giorgio £. 15.000 - Mazzola Genoveffa £. 12.000 - Gardin Maria £. 30.000 - Fantin Armando (20 dollari) £. 28.000 - Gamba Rita £. 12.000 - Bellina Caterina £. 12.000 - Contarin Andrea (20 dollari) £. 28.000 - Beltrame Giuseppe £. 12.000 - Daminato Giuseppe £. 12.000 - Canova Antonia £. 10.000 - Stradiotto Nereo (20 dollari) £. 26.800 - Giacomelli Ugo (20 dollari) £. 26.800 - Berdusco Teresa (50 dollari) £. 65.500 - Bandiera Aurelio £. 12.000 - Stradiotto Lino £. 20.000 - Bordin Romilda £. 12.000 - Fratin Teodolinda £. 12.000 - Barichello Armando £. 12.000 - Berno Liberale (10 dollari) £. 13.200 - Rulla Aldo (10 dollari) £. 14.000 - Bolzon Luigia £. 20.000 - Fantin don Francesco £. 12.000 - Fantin Giuseppe £. 12.000 - Pagnon Ernesto £. 12.000 - Caon don Narciso £. 6.000 - Alessio Mario £. 30.000 - Loro Angela £. 12.000 - Nichele sr. Irene e Tombolato don Emilio £. 17.000 - Cremasco Bro Pius £. 50.000 - Magin Veronique £. 19.700 - Guidolin Romana £. 50.000.



Vita

Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- * Tessarolo Luca di Giovanni e di Zanibellato Maria n. 10/5/84
- * Tieppo Francesco di Carlo e di Artuso Dilva n. 3/7/84
- * Forner Daniele di Valter e di Milani Lidia n. 26/6/84
- * Ganassin Mattia di Luciano e di Bracco Francesca n. 1/7/84
- * Baseggio Paola di Antonio e di Bortolon Olga n. 28/6/84
- * Marin Alex di Sergio e di Faccin Maria n. 10/8/84

UNITI IN S. MATRIMONIO

- * Sartor Giovanni e Quarisa Lia l'8/7/84
- * Zandria Diego e Bordin Flavia il 21/7/84
- * Gatto Ivam e Libralato Marina il 4/8/84
- * Zanardo Franco e Berno Nadia il 18/8/84

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- * Artuso Salvatore celibe, m. 10/7/84 di anni 61
- * Zilio Luigi ved. di Piotto Amelia m. 16/7/84 di anni 60
- * Parolin dr. Giovanni ved. di Da Pian Flora m. 31/7/84 di anni 87
- * Berno Aldo marito di Carraro Bruna m. 31/7/84 di anni 60
- * Bortolotto Emilio marito di Gazzola Gilda m. 1/8/84 di anni 73
- * Marin Alex di Sergio m. 12/8/84 di gg. 2
- * Favrin Giovanni marito di Gaetan Angela m. 17/8/84 di anni 75
- * Dal Bello Susy di Angelo, nubile m. 26/8/84 di anni 17